

## LA FEDELTA' DI DIO

*Da enigma a rivelazione*  
La predicazione domenicale  
Quaresima 2023

Domenica 18 febbraio - I<sup>a</sup> Quaresima - **DIO RIAPRE LE PORTE DEL PARADISO**. La creazione è salva per sempre (Mc 1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

Quaresima è un tempo opportuno, propizio, buono. La chiesa lo offre a ciascuno. Per fare cosa? Perché dovremmo avere bisogno di questo tempo? Per imparare ad accorgerci di un'evidenza che i testi biblici continuano a rinviarci e sulla quale anche lo stesso Gesù gioca tutta la sua esistenza, tenendo botta perfino al Grande Seduttore che nel deserto vorrebbe convincerlo del contrario. È il vangelo di oggi. L'evidenza biblica, l'architave, il fondamento su cui poggia tutta la relazione tra Dio e l'uomo è che Dio è fedele al suo amore, al di là di ogni condizione e costi quel che costi. È a questa fedeltà che noi dovremmo "convertire" - cioè orientare - i nostri pensieri migliori con le buone intenzioni del cuore, la coscienza e la libertà, il desiderio e gli affetti. È a questa fedeltà che lo stesso Gesù di Nazareth "converte" la propria esistenza.

A pensarci bene l'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto, che nella versione di Marco è raccontato in maniera piuttosto scarna, lascia intuire che la posta in gioco della vita dell'uomo di Nazareth è continuare a credere in un Dio fedele all'umana avventura, nonostante gli infiniti incidenti di percorso, le persistenti infedeltà relazionali, la fastidiosa invocazione rivolta ad altri idoli, il disinteresse per la giustizia, l'offesa nei confronti della creazione e potremmo continuare... dunque, credere che nonostante tutto Dio continua a volere bene a questa piccola umanità, a questo popolo, francamente testardo e piuttosto duro di comprendonio. E infedele.

L'episodio di Gesù nel deserto - così come quello di Noè dopo il diluvio - ci riporta alla "scena originaria" del paradiso. Il tema degli inizi di Genesi non è (soltanto), come siamo abituati a pensare, la disobbedienza o la sfida della prima coppia che vorrebbe nell'intenzionalità seduttiva-tentatoria del serpente farsi come Dio ma il fatto che Dio rimane fedele alla sua creazione. I fatti - da allora ad oggi - mostrano il contrario ma Dio non rinuncia a volerle bene. La "cacciata" dall'eden non è da intendersi in modo letterale. Certo, Dio invita a uscire dal giardino ma lo fa soltanto per proteggere i primi uomini e allenarli all'esperienza di ciò che sono e sono chiamati ad essere: esseri segnati dalla finitudine, dalla mortalità, dalla fragilità. La scena originaria - come dimostra anche

il diluvio - è sempre quella di chi invita a considerare l'amore che Dio ha per l'umanità. Nonostante tutto, a Dio non passa mai per la mente di distruggere quello che ha fatto e rimane saldo nel pensare che la sua creazione e creatura "era cosa molto buona". Paradossalmente qui non c'è nulla da salvare: Dio ha già salvato, una volta per tutte e per sempre. Gesù nel deserto non viene tentato dal Grande Affabulatore che lo solletica a farsi come Dio. È più sottile la tentazione, e suona così: *stai a vedere che Dio non mi ama poi così tanto e non interessato a me*. È un dubbio atroce che gli verrà soprattutto quando nel Getsemani penserà che il Padre lo stia abbandonando. Se c'è un peccato, se ha senso utilizzare questo vocabolario che non ci corrisponde più, è questo: *credere che Dio non creda più nella sua creazione*. È un gioco di parole, ma fa capire di che pasta è fatta la fedeltà di Dio. Fedeltà, alleanza, promessa: sono le prime e più importanti parole del racconto biblico, potremmo tradurle come amicizia, affezione, cura, tenerezza, misericordia, prossimità... Dio si lascia scalfire e toccare dalla vicenda umana. Eccome. Crederlo indifferente è il risultato perfetto del serpente tentatore.

Con il diluvio e con Noè Dio non fa un passo indietro, semplicemente intende confermare all'uomo che lui è sempre quello che deve essere nei suoi confronti: uno che mantiene la sua parola. La creazione, dunque, è già salvata e messa al riparo dall'immaginazione distorta che Dio sia cattivo e vendicativo e che il suo obiettivo sia farla pagare all'uomo sciatto, disobbediente: il famoso castigo (il che suggerisce anche un'impressione molto infantile di tutta la vicenda, no?). Il Figlio non viene inviato nel mondo con il compito di *rimediare* ai continui errori dell'umanità, a *correggere* gli sbagli della stoltezza umana, quanto semmai a convalidare la certezza che da sempre e da subito Dio ha fatto bene la creazione. Contro il fantasma della cattiveria divina Gesù lotterà con tutte le sue forze. Lì nel deserto dopo gli assalti del Tentatore vediamo un uomo riconciliato con la natura e la creazione, riconciliato con la realtà e il mondo. Quindi Gesù con la prova nel deserto inscena la verità della benedizione divina nonostante tutte le contraddizioni insite nell'avventura umana. Ed è come se, rivolgendosi ai noi moderni interlocutori, volesse assicurarci: *su Dio potete contare, e io ne sono la testimonianza viva con la mia vita*.

Un cristianesimo profetico (e critico) non è sempre lì a vedere il male da tutte le parti, come se il mondo e l'umanità intera fossero votate alla perdizione e Dio fosse un fallito in cerca di un risolutore definitivo. Semmai insiste - contro ogni logica e fattualità - a incoraggiare la convinzione liberante e promettente che Egli ama l'uomo e la creazione incondizionatamente, senza se e senza ma, proprio perché le evidenze vorrebbero convincerci del contrario. Il suo orizzonte di riferimento rimane quella della bontà e dell'affezione. A Pasqua noi vedremo l'apice dello stile divino. Lo vedremo se coltiveremo il desiderio di vedere lo stile umano di Gesù.



Domenica 25 febbraio - II<sup>a</sup> Quaresima - **NEL FIGLIO LA VERITÀ DI DIO.**  
Isacco e Gesù figure della fedeltà (Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

5000

Domenica 3 marzo - III<sup>a</sup> Quaresima - **ONORARE DIO**. Gesù è il vero Tempio (Gv 1,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà". Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

5000

Domenica 10 marzo - IV<sup>a</sup> Quaresima - **LA FEDE DI GESÙ**. L'obbedienza che salva tutti (Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

5000

Domenica 17 marzo - V<sup>a</sup> Quaresima - **IL CORAGGIO DI CONSEGNARSI.**  
Perdere per guadagnare, donare per vivere (Gv 12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

5000

Domenica delle Palme - 24 marzo  
La settimana della Passione e della Resurrezione